

FENOMENI PERICOLOSI

Nelle scuole francesi regna il separatismo islamico

ESTERI

18_01_2021



**Lorenza
Formicola**



Per una strana coincidenza, la scuola di Battières, a Lione, che ha scioperato due giorni, è dove **Samuel Paty**, il professore assassinato il 16 ottobre 2020 a **Conflans-Sainte-Honorine** (Yvelines), ha iniziato la sua carriera poco prima del 2000. Scuola elementare

che traccia un legame simbolico tra il terrorismo islamico, la libertà di espressione occidentale e il separatismo scolastico in Francia. Perché là un professore si è appena dimesso, ha lasciato l'insegnamento e si sta trasferendo in un'altra città in seguito alle minacce, protratte per mesi, di alcuni genitori islamici dopo una lezione sulla laicità e il libero pensiero.

Una settimana dopo il tributo a Samuel Paty, un insegnante di storia e geografia

teneva una lezione sulla **libertà di espressione**, come da programma scolastico, a una classe di quinta elementare. Ad un certo punto spiega perché Emmanuel Macron non è " *islamofobo*", lo fa dopo le osservazioni di uno studente che accusa il governo francese di odio nei confronti dell'islam. Nella discussione s'intromettono due gemelli stranieri e che parlano male il francese, eppure riescono a cogliere bene di cosa si sta trattando. Tempo il giorno dopo e l'insegnante riceve la visita del padre dei bambini. Poi anche di altri genitori. Subisce minacce ed intimidazioni. Gli spiegano il confine tra quello che può dire e quello che ha detto. Il docente sporge denuncia, ma non riceve poi tutta questa solidarietà. Il 4 gennaio alcuni colleghi scioperano in sua difesa - chiedendo anche l'intervento delle istituzioni -, eppure il professore oggi è stato trasferito. In parte ha vinto anche la paura visto che nella borsa di uno degli studenti (un bambino di quinta elementare!) prima delle vacanze di Natale è stato trovato un coltello.

Paty doveva diventare il volto della Repubblica, ma a tre mesi da uno degli episodi più gravi

di inciviltà e terrorismo degli ultimi tempi, i professori minacciati sono addirittura aumentati, forse perché gli odiatori sono stati galvanizzati da quel gesto esemplare. Recentemente il ministro Blanquer ha annunciato che la nota professoressa Fatiha Boudjahlat dopo aver rimproverato cinque studenti per non aver rispettato il minuto di silenzio per Samuel Paty è finita sotto scorta. I sindacati di sinistra, confessa Boudjahlat, hanno chiesto che ad essere punita fossi io.

"Sono passati diversi anni da quando ho parlato con i miei studenti della prima media del Corano, anche se è nel programma".

Jeanne, è un'insegnante di francese in una scuola a Yvelines. A *Le Figaro* ha spiegato: "Lavoro in una zona dove gli studenti hanno un'educazione religiosa ben precisa. L'imam del loro quartiere è molto virulento. E non fanno che ripetere che il Corano ha sempre ragione, e la sua legge prevale sul diritto penale e i testi scientifici. Ho sempre sentito di essere su un terreno scivoloso, fino a quando ho smesso di parlarne. Inoltre sono una donna bionda, mi hanno fatto capire che rappresentavo un po' la figura del diavolo".

Iannis Roder, professore associato di storia dal 1999 in un liceo a Seine-Saint-Denis e responsabile dell'Osservatorio sull'istruzione della Fondation Jean Jaurès, ha **a appena condotto un sondaggio (IFOP / Fondazione Jean Jaurès) su**

I separatismo scolastico in Francia.

Ciò che l'indagine ha inteso per "separatismo religioso" è qualsiasi atto o manifestazione che si traduca in un rifiuto di attività, una richiesta specifica, una sfida all'educazione in nome delle convinzioni religiose. Il rapporto contiene discussioni circa i programmi e persino le discipline. Sono elencate per esempio le infinite controversie sull'educazione fisica avanzate da ragazzine cui l'islam impone un certo tipo di comportamenti e abbigliamento negli spogliatoi e nello sport. E poi le mense halal, le gite scolastiche e il velo.

I dati appena pubblicati raccontano di oltre il 59% degli insegnanti che dichiara di aver già incontrato una forma di separatismo religioso nel proprio istituto attuale. Ed è il 24% dei docenti a fare esperienza "regolarmente" o "di tanto in tanto" di sfide sfacciate al proprio insegnamento. Il dato è aumentato di 9 punti rispetto al 2018. Il rapporto rivela che i casi coinvolgono tutta la Francia, e non più solo periferie e banlieu. Diventa pertanto più importante l'autocensura degli insegnanti.

Molti per evitare una possibile destabilizzazione della classe e le manifestazioni di protesta di vario genere, preferiscono tacere ed evitare di affrontare determinati argomenti. È paura? Secondo chi ha redatto il rapporto, sì. Più spesso perché si sentono abbastanza soli nell'eventuale battaglia. È sorprendente notare che il 16% degli insegnanti afferma di non denunciare gli incidenti di cui sono stati testimoni. D'altronde solo il 56% dichiara alla propria dirigenza le forme di separatismo, e quindi di rifiuto della Francia e delle sue leggi, cioè poco più di 1 su 2.

Il 49% degli insegnanti solo delle scuole secondarie afferma di essersi già autocensurato durante le lezioni. Osservazione sconvolgente per gli analisti francesi se si considera che **l'ultimo studio IFOP per la Fondazione Jean-Jaurès** è stato realizzato in occasione del sesto anniversario dell'attentato a *Charlie Hebdo*. Un dato da evidenziare con l'assassinio di Samuel Paty perpetrato lo scorso ottobre e che **è aumentato di 12 punti in meno di tre anni**. L'islam ormai controlla le scuole francesi e i programmi.

Aurélien, che insegna storia in un liceo nei distretti occidentali di Nîmes, ormai è terrorizzata quando le tocca parlare di Medio Oriente. "Faccio attenzione a ogni frase, a ogni parola. Qui, a seconda di come trasformi la frase, l'intera classe può affrontarti ed anche i genitori. Quando si parla di islam, l'atmosfera si fa subito tesa. Alcuni studenti delle superiori ci respingono e insultano. Ci dicono che non capiamo niente, che non li rispettiamo, che siamo ignoranti. Philippe Watrelot, professore di scienze economiche e sociali a Parigi, ha ricordato quanto successo ad un suo collega qualche settimana fa. "Voleva rievocare **l'affare Mila** - la ragazzina minacciata di morte

dopo aver criticato l'Islam. All'improvviso, i suoi studenti sono diventati violenti. Si sono alzati in piedi per spiegare al professore che Mila meritava il suo destino e che non andava difesa".